

81.

Progetti per il «Palazzo Nuovo»
a Salisburgo (1604)
Wolfgang Lippmann

Nell'*Idea della architettura universale* Scamozzi riferisce della progettazione del Duomo di Salisburgo, per la quale aveva intrapreso un viaggio oltralpe nel 1604, e aggiunge di aver fatto nell'occasione anche altri disegni, principalmente per un palazzo che lui chiama «palazzo nuovo»: «facemmo anco disegni per riformare, & accrescere il Palazzo nuovo con un Cortile al traverso, ove potevano transitare le carrozze, con i Portici da' capi e sopra Loggie duplicate: a canto a' Portici alloggiandosi le scale di qua e di là, ampie e comode al salire e lucidissime: le quali referivano su le Loggie, che davano l'entrata a due Salotti, che prendono lume dalla Corte, e passando nella Sala principale lunga & ampia, e di bella altezza, e con lumi vivi da ambi i capi. A destra e sinistra della Sala sono appartamenti di stanze, di varie grandezze con Scale segrete fra mez[z]o, e per uso dell'Estate e per il Verno con una Loggia ad ambe due gli angoli & una la in faccia della Sala: per goder della veduta del fiume Salza e delle colline, che le sono dirincontro, rivestite di belle verdure che concede quel paese; con altri appartamenti dal lato destro e sinistro da' [p. 252] capi de' Portici si passa ne gli appartamenti del Palazzo nuovo, dove è un'altra Corte minore & una gran Sala e Salotti & appartamenti di stanze tutto all'intorno, che si possono habitare tutti i tempi dell'anno; e tutta la fronte del Palazzo e 242 piedi, & tutta la lunghezza del nuovo e dall'aggiunta arriva a 346 piedi; & alla parte di dietro è un Giardino e Fontane e stanze e bagni & uccelliere in lunghezza di 236 piedi; ma al lato destro della aggiunta disegnammo un'altro Giardino di lunghezza di 400 piedi, alquale si andava dalla Loggia su l'angolo». Ovviamente Scamozzi intende l'edificio che ancora oggi è denominato «Neugebäude», adattando il termine italiano; la traduzione esatta sarebbe «edificio nuovo», anche se tipologicamente è forse più vicino a una villa che a un palazzo². Il cosiddetto «Neuge-

bäude» era concepito – a quanto appare – da principio come un edificio di residenza per l'arcivescovo stesso, specialmente nei primi anni, quando l'allora arcivescovo Wolf Dietrich von Raitenau (regnante 1587-1611) non aveva ancora progetti per un rinnovo della vecchia corte arciepiscopale, situata di fronte al «Neugebäude». Le cose cambiarono quando fu intrapresa, dal 1605 in avanti, la ristrutturazione della corte vera e propria e l'arcivescovo da allora risiedette nella corte vecchia³. Ma dall'ordinamento di corte («statutum perpetuum»), redatto nel 1606, si deduce che al «Neugebäude» era riservata una funzione di residenza, cioè era previsto che l'arcivescovo subito dopo l'elezione dovesse risiedere nel «Neugebäude», per poi trasferirsi – dopo l'approvazione ufficiale da parte del papa – nella residenza principale, situata di fronte⁴. Sembra comunque che la funzione dell'edificio sia stata sin dall'inizio anche quella di una lussuosa *dependance* di rappresentanza per accogliere ospiti di riguardo. Simili alloggiamenti si riscontrano in diverse residenze, specie nell'ambiente tedesco e principalmente in Baviera⁵. Una delle più imponenti è la cosiddetta «Stadtresidenz a Landshut», eretta già negli anni 1537-1540/1542. Come a Landshut, probabilmente anche a Salisburgo il «Neugebäude» era inteso almeno sin dal 1603 come un edificio multiuso, cioè doveva servire anche come sede per uffici⁶, luogo di riunioni (il nome di una sala, «Ständesaal», si riferisce alle sedute della riunione degli Stati⁷), e forse anche come luogo di esposizione per oggetti d'arte (è noto che l'allora arcivescovo Wolf Dietrich commissionò diversi arazzi con temi di storia antica⁸). Come a Landshut anche a Salisburgo nelle vicinanze dell'edificio era localizzato un giardino, il cosiddetto «Lustgarten», cioè un giardino di delizie. In più, nella descrizione dell'*Idea* – alquanto dettagliata in confronto con le scarse frasi sul Duomo – Scamozzi menziona un particolare il quale ricor-

da molto la pianta della «Stadtresidenz» di Landshut: in entrambi gli edifici si trovano due entrate e uscite ad ambo i lati del cortile, per rendere più comodo il passaggio delle carrozze. Anche a Landshut si riscontra, nell'«edificio all'italiana», una loggia che serve come ambiente di accesso alla scala, posizionata lateralmente. La caratteristica peculiare dell'edificio progettato da Scamozzi sarebbe stato il gran numero di loggie, poste sia in angolo che al centro della facciata («con una Loggia ad ambe due gli angoli & una la in faccia della Sala») e aperte verso la città e il fiume Salzach («Salza»). Sembra che i loggiati fossero previsti sia al piano nobile che al piano terreno, dal momento che Scamozzi afferma «disegnammo un'altro Giardino [...], al quale si andava dalla Loggia su l'angolo», vale a dire che era progettata anche una loggia al livello del giardino. Una tale soluzione è piuttosto rara nell'architettura italiana e d'oltralpe, ma si trova nel palazzo Chiericati a Vicenza, iniziato da Palladio nel 1550⁹. Non mi meraviglierei, se la disposizione generale della pianta di palazzo Chiericati avesse ispirato in qualche modo Scamozzi per il suo progetto del «Palazzo Nuovo». La complicata e lunga storia della costruzione del «Neugebäude» iniziò a quanto pare nel 1588, un anno dopo l'ascesa al trono da parte dell'arcivescovo Wolf Dietrich von Raitenau, ma al palazzo si lavorò con determinazione solo dal 1592, quando fu realizzato un corridoio pensile per unire la nuova costruzione alla vecchia residenza: questo passaggio sopraelevato passava dietro il vecchio Duomo e fu distrutto nel 1611, quando fu intrapresa una nuova generale ristrutturazione urbanistica di tutta l'area. Ancora nel 1594 si parla però di cambiamenti radicali nella progettazione, e solo nel 1602-1603 sarebbero stati ultimati gli stucchi nelle sale al piano nobile¹⁰. Proprio durante questa fase di conclusione di tali lavori, e finitura degli inter-

ni, Scamozzi venne a Salisburgo e fece dei disegni, di cui non conosciamo la natura e che purtroppo non si sono conservati. Sotto la sua direzione avrebbe avuto inizio il prolungamento dell'edificio verso nord, dove furono rinvenute, qualche decennio fa, delle mura di fondazione sotto l'attuale Mozartplatz¹¹. Non sono chiare le cause che portarono all'interruzione dei lavori e quindi alla distruzione della già iniziata costruzione. È certo solamente che, proprio nell'anno nel quale Scamozzi fu a Salisburgo, fu demolito un palazzo situato vicino al «Neugebäude», ovvero di fronte al Duomo¹². Si trattava di un edificio eretto appena dieci anni prima, nel 1594, e nominato Palazzo di Annibale («Hannibal-Palast»), dal nome del fratello dell'arcivescovo, che lo aveva avuto in dono. Non sono chiare le ragioni della demolizione, che forse era finalizzata a creare spazio per poter ampliare («accrescere») il cosiddetto «Palazzo Nuovo». In ogni caso, con l'occasione si ristrutturò tutto l'assetto del nuovo Duomo, allora solamente progettato, il suo orientamento e la ristrutturazione della vecchia residenza arcivescovile, che conservava ancora il suo aspetto tardo-medioevale. Nonostante nel 1605, cioè un anno dopo la partenza di Scamozzi, si iniziasse nella residenza una fase di interventi riguardanti diverse ali dell'edificio¹³, Scamozzi non vi accenna, e certo non per timidezza. Sembra perciò che l'architetto vicentino non abbia partecipato alla progettazione di queste opere, e che il suo contributo si limiti al progetto e all'avvio della costruzione del «Neugebäude», subito interrotta. Considerato che si trattava di ristrutturare tutto il centro della città di Salisburgo, l'arcivescovo Wolf Dietrich contò sul consiglio di un esperto come Scamozzi, che aveva al suo attivo la nuova configurazione di piazza San Marco a Venezia, con il prolungamento della Libreria Marciana e l'avvio della costruzione delle Procuratie Nuove. Inoltre Scamozzi, grazie ai

diversi incarichi e ai numerosi viaggi attraverso mezza Europa, aveva un'approfondita conoscenza della situazione in diverse città, e di ciò che si andava realizzando in altre corti.

I progetti dell'arcivescovo – mai ultimati, anche a causa della sua incarcerazione nel 1611 – prevedevano di creare un'unica grande piazza, su cui dovevano insistere al centro il Duomo (ruotato di 90 gradi rispetto all'attuale posizione), e ai suoi lati due edifici residenziali e amministrativi: cioè sulla sinistra il «Neugebäude» e sulla destra la residenza vera e propria. Questi due edifici avrebbero dovuto essere collegati tra di loro tramite un passaggio coperto eretto sopra archi, in sostituzione del precedente corridoio pensile. Il corridoio sopraelevato avrebbe anche consentito di accedere direttamente al Duomo dai due edifici¹⁴.

Non è da escludere che alcune soluzioni architettoniche progettate da Scamozzi per il «Palazzo Nuovo» siano poi state riprese più tardi, ma in altra occasione: ad esempio la soluzione del loggiato dal quale partono sia a destra che a sinistra delle scale, «ampie e comode al salire» come si legge nell'*Idea*, è stata effettivamente realizzata nella residenza. Dubito però che l'aspetto dell'odierno «Neugebäude» sia da ascrivere allo Scamozzi¹⁵, dal momento che il palazzo era allora già in fase di completamento, anche se in effetti si possono intravedere generali concordanze con il Palazzo del Podestà di Vicenza, progettato dall'architetto vicentino verso il 1610, in particolare nella ripartizione delle proporzioni e dei fori delle finestre. Piuttosto sono visibili forti legami stilistici con palazzi genovesi dell'ultimo Cinquecento. Principalmente il motivo dei mezzanini, con le finestre in parte intagliate nel cornicione, è presente sia in palazzo Doria (1563-1564), ma anche nel precedentemente edificato palazzo Carrega-Cataldi (1558-1561), nella villa Grimaldi (1561-1568) e nel palazzo Pasqua-Pallavicini (1566)¹⁶.

È possibile che l'artista di punta della corte a Salisburgo, un certo Elia Castello (1578-1608) – a cui sembra si possano attribuire anche gli splendidi stucchi nelle sale al primo piano del «Neugebäude» – potrebbe aver fatto da tramite, attraverso la sua ramificata parentela, e creato un contatto con architetti genovesi. Forse non è casuale che a Genova fossero allora attivi alcuni colleghi di nome Castello, e un certo Giovanni Battista Castello (1508-1569 ca.) partecipò alla costruzione sia del palazzo Carrega-Cataldi che di villa Grimaldi.

¹⁴ Scamozzi 1615, p. 1, l. III, cap. VIII, pp. 251-252, righe 49 ss.

¹⁵ Chiunque conosca l'architettura austriaca avrà subito collegato con tale termine un altro edificio, l'imponente mole del «Neugebäude» alle porte di Vienna, i cui lavori furono iniziati nel 1568 ed erano appena conclusi nel 1587 ca. Quest'edificio è da considerare tipologicamente una villa, precisamente un «luogo di diletto» («Lusthaus»).

¹⁶ Nel marzo 1605 fu iniziata verso l'allora cattedrale provvisoria – la chiesa francescana («Franziskanerkirche») – un'ala adibita ad appartamento per l'arcivescovo e utilizzata come tale fino al 1607, quando Wolf Dietrich von Raitenau si spostava nell'appena ultimato Wallstrakt (1606); un'accurata pubblicazione dedicata a tutte le parti della residenza, iniziata nel 1597 e portata a termine solamente dal suo successore Marcus Sittikus von Hohenemes (1612-1619) negli anni intorno al 1614-1619, sarà edita a breve, sotto la direzione di H. Lorenz, R. Juffinger e W. Schlegel. Per il contributo di Scamozzi alla progettazione della residenza arcivescovile, cfr. Schlegel 1987, p. 209.

¹⁷ Graf Moy 1969, pp. 185-220, in particolare p. 190.

¹⁸ Anche nella residenza di Neuburg, eretta negli anni 1537-1541/560, era prevista un'ala per ospiti, più precisamente un'appartamento predisposto per accogliere l'imperatore. Tali dimore imperiali, di norma, erano prerogativa dei principi elettori e di alcune abbazie come Klosterneuburg e Göttweig. Ma pure i duchi di Monaco eressero nel 1611-1618 un edificio intero per l'imperatore (Kaiserhof). Cfr. Hoppe 2003, in corso di stampa.

¹⁹ Gli uffici amministrativi si trovavano a Landshut principalmente nel «Deutscher

Bau», dove esiste anche un'aula per sedute giudiziarie, mentre le sale di rappresentanza erano situate principalmente nell'«Italienischer Bau» (nell'«edificio all'italiana»). Cfr. Lauterbach-Endemann-Frommel 1998, pp. 65 e ss, 77 e ss. A Salisburgo gli uffici sembrano aggiunti solamente in un secondo momento; cfr. Graf Moy 1969, pp. 210-111.

²⁰ Cfr. Graf Moy 1969, p. 192. Ai tempi dell'arcivescovo Wolf Dietrich von Raitenau (1587-1611) la riunione degli stati venne però radunata solo prima del 1592.

²¹ Per gli arazzi, cfr. il catalogo *Fürsterzbischof Wolf Dietrich von Raitenau* 1987, pp. 350 e ss. Inoltre l'arcivescovo possedeva una finissima raccolta di brocche e vasi intagliati di rarissima qualità, oggi conservate al Museo degli Argenti a palazzo Pitti; cfr. il catalogo *Fürsterzbischof Wolf Dietrich von Raitenau* 1987, pp. 354 e ss.

²² Puppi 1973a, pp. 281 e ss. Paragonabile è anche la soluzione adottata nella villa Spinola a Genova (1550 ca.); cfr. Rubens 1982, pp. 44 e ss. Qui si tratta espressamente di un'architettura non urbana, ma anche il «Neugebäude», pur all'interno delle mura, avrebbe avuto un carattere di villa, grazie ai giardini che lo circondavano completamente.

²³ Tuttora si trovano alcune sale riccamente decorate con stucchi al piano nobile, tra le quali le sale delle Virtù, dei Condottieri e un bagno-stufa con un soffitto a volta e ricoperto di piastrelle maiolicate e mostrate quattro angioletti in stucco; cfr. il catalogo *Fürsterzbischof Wolf Dietrich von Raitenau* 1987, in particolare pp. 210-213, 326, 330, 349, 364, 373.

²⁴ Cfr. Graf Moy 1969, p. 185.

²⁵ Hauthaler 1873, pp. 82-83 (§ 135), in particolare nota 3 a p. 83 riguardante i preparativi per la costruzione del futuro Duomo.

²⁶ Vedi sopra nota 3.

²⁷ Parecchi decenni più tardi, negli anni 1657-1663, furono realizzate tali arcate, i cosiddetti «Dombögen», anche se in tutt'altro luogo, dal momento che l'orientamento del Duomo fu più volte modificato.

²⁸ In più l'aspetto attuale del «Neugebäude» è fortemente influenzato dalle ristrutturazioni del 1674-1682, quando si prolungò l'edificio per ospitarvi la biblioteca di corte, e dai rifacimenti del secolo XVIII, quando si demolirono tutti i cornicioni delle finestre.

²⁹ Non vanno trascurati molti altri palazzi degli inizi del Seicento (come il palazzo Casareto), eretti parallelamente al «Neugebäude»; cfr. Rubens 1982. Si noti che anche

il Palazzo Capitolare («Kapitelhaus»), eretto sin dal 1602, mostra lo stesso schema, cioè oltre i piani principali (qui solo due invece dei tre del «Palazzo Nuovo») un ammezzato e uno successivo, con aperture ovali dentro il cornicione. A chi volesse vedere in ciò solo una similitudine fortuita (dal momento che le case di Salisburgo hanno tradizionalmente delle aperture sotto il cornicione in forma di oblò, per farvi sporgere una gru) vorrei sottolineare che la Kapitelgasse riprende lo schema della Strada nuova, certo non una causalità; cfr. Lippmann 1980, p. 75, in particolare nota 113.

Bibliographie:

Graf Moy 1969 = Moy, Johannes Graf: *Beiträge zur Geschichte des "Neubaues" in Salzburg*, in: *Mitteilungen der Gesellschaft für Salzburger Landeskunde* 109 (1969), S. 185-220

Hauthaler 1873 = Hauthaler, Willibald: *Johann Stainhauser*, in: *Mitteilungen der Gesellschaft für Salzburger Landeskunde* 13 (1873)

Hoppe 2003 = Hoppe, Stephan: *Prunkappartements (2003 im Druck)*

Lauterbach-Endemann-Frommel 1998 = Lauterbach, Iris; Klaus Endemann, Christoph L. Frommel: *Die Landshuter Stadtresidenz*, München 1998

Lippmann 1980 = Lippmann, Wolfgang: *Vincenzo Scamozzi ...*, in: *Österreichische Ingenieur und Architekten Zeitschrift* 140, 12 (1995), S. 435-439

Rubens 1982 = Rubens, Peter Paul: *Palazzi antichi di Genova, Anvers 1622, facs. ed. Dortmund 1982*

Scamozzi 1615 = Scamozzi, Vincenzo: *L'idea dell'architettura universale*, Venezia 1615

Schlegel 1987 = Schlegel, Walter: *Beiträge zur Baugeschichte von Residenz, Neugebäude und Kapitelhäusern*, in: *Fürsterzbischof Wolf Dietrich von Raitenau ...*, Salzburg 1987